

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per il domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutto l'anno franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Al Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 12 aprile.

La Comune si va spingendo co' suoi eccessi al di là delle previsioni più avanzate, e ci prova che se è facile gridare al dispotismo quando comandano gli altri, è altrettanto facile il cadervi quando l'aura del momento ci fa salire i gradini del potere.

Non havvi sopruso e violenza che sia risparmiata in questi giorni, non diremo agli oppositori più noti della Comune, ma perfino a coloro che attoniti del baccanale, e non prevedendo dove potrebbe arrestarsi, dopo averlo forse reso possibile colle avventate dottrine, o facilitato colla indifferenza e cogli attacchi ad ogni ordine costituito, vorrebbero adesso tirare un passo indietro, e farsi consiglieri di moderazione e di pace. Nei grandi sconvolgimenti sociali vi ha sempre il pericolo di rimanere bruciati dal fuoco che noi stessi abbiamo acceso.

Le ire dei dominatori di Parigi si vanno specialmente sfogando contro la stampa; e dopo aver percosso i giornali più moderati, ora siamo al *Temps*, e anche al *Siccle*, al democratico, al puro *Siccle*, che fa così esperimento sopra sé medesimo che cosa sia una fazione quando innalzata sugli scudi da una stampa imprudente, e acciecata dagli odii di parte, riesce ad imporsi colla violenza. Non vi ha eccesso che le basti, e pare non debba essere

contenta se non veda un deserto intorno a sé, per dominare sola sia pure sopra un deserto: oggi percuoterà i monarchici, il giorno dopo i repubblicani, poi i repubblicani rossi, quindi i socialisti, i comunisti, anche l'estrema gradazione della demagogia, per arrivare ai depredati degli argenti, ai saccheggiatori delle case, a fare insomma della società umana una selva di bestie feroci. La povera Francia è condannata a questo Calvario.

Non possiamo prevedere fino a quando durerà: forse la stessa coscienza del male commesso, e che vanno commettendo è un ostacolo agli autori per retrocedere: forse odiosi all'umanità e a sé medesimi, si sentono trascinati dalla disperazione; infatti non ad altro si deve attribuire la lotta ostinata che si svolge sotto Parigi, e una resistenza, che non può essere coronata di successo, da parte dei rivoltosi.

Il movimento religioso iniziato in Baviera colla lettera del canonico Doellinger, assume di giorno in giorno più ampie proporzioni, e si estende in tutto il territorio della Germania. È una questione che meriterebbe di essere seguita con più grande interesse di quello che da noi si faccia, da noi dove il pubblico si appassiona talvolta per una frivolezza, mentre rimane indifferente alle questioni più importanti, e che lo interessano tanto davvicino.

Non sappiamo quale fondamento abbiano le notizie particolari sparse in questi giorni di prossime complicazioni nell'Oriente: il periodico riprodursi di queste voci basta per altro a dimostrare quali pericoli possano sorgere da quella parte, dove gli occhi si rivolgono continuamente anche a nostro malgrado.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(C) Roma, 10 aprile.

Benchè in minor numero degli anni scorsi, pure anche in quest'anno i forestieri si erano recati in Roma onde assistere alle funzioni pasquali, o ignorando che il Papa aveva deciso non venissero celebrate, o condotti dalla speranza che al Vaticano, riflettuto come il culto che si presta alla Divinità non entri per nulla cogli avvenimenti politici, si fosse revocata la decisione primitiva e si fosse convenuto che la celebrazione delle solite funzioni non segnava davvero neanche un passo verso una conciliazione che, se non è bramata dal Papa, non è poi tanto necessaria all'Italia, da indurci a restituire il potere temporale perduto.

Ma le funzioni non hanno avuto luogo se non che fra le quattro pareti della Cappella Sistina, ove anche ieri monsignore De-Merode ha cantata la messa in mezzo ad un centinaio di persone, fra cui ho notati i membri della deputazione cattolica inglese e diversi ufficiali del nostro esercito. In S. Pietro nulla venne mutato: il più semplice arazzo non ornò nei giorni passati le severe colonne di questo tempio da giganti, e quasi, per rispondere alle picche del Vaticano, ieri sera al Pincio la girandola non venne incendiata: i Romani però non se ne lagnano e ringraziano la Provvidenza che quest'anno ha loro risparmiato il noioso spettacolo delle centinaia di pellegrini che nella settimana santa si recavano in Roma a far mostra dei loro cenci, generalmente luridissimi.

I lavori per la Camera e per il Senato progrediscono egregiamente. Al palazzo Madama si sono posti i palancati per l'emiciclo e le gradinate per i banchi dei senatori, ed anche a Montecitorio si può esser certi che a giugno

il Parlamento potrà esservi convocato. La questione che si agita piuttosto in modo allarmante è quella delle abitazioni, ed è verissimo che l'onor. Lanza, venuto in Roma la scorsa settimana, rimproverò cortesemente il Municipio, il quale mostrava di darsi poca premura per la erezione di nuovi fabbricati, ma in verità il Municipio non ha poi tanti torti, poichè non è desso che può fabbricare case nuove di pianta, essendo ciò riservato o ai privati, oppure alle Società di speculazione, qual'è per esempio la Società fondiaria, la quale dal canto suo fa progredire i suoi lavori con bastante alacrità. L'assessore Angelini che attualmente, in seguito alla rinuncia del Doria, funziona da Sindaco, dichiarò al Lanza che avrebbe trovato il posto per centinaia di famiglie, qualora si autorizzasse il Municipio ad espropriare un certo numero di conventi, ma l'onorevole ministro rispose secco secco che il Governo non avrebbe mai accordata una simile autorizzazione.

Come vedete la colpa è un po' di tutti ed intanto i prezzi degli alloggi crescono ogni giorno a dismisura; non però nella proporzione che si va vociferando e che forma lo spavento di tutti coloro che dovranno in breve insediarsi nella capitale. Non sono però sempre i Romani che si prevalgono della circostanza poichè una frotta di speculatori delle altre provincie si sono resi locatari di un gran numero di appartamenti che cercano riaffittare di poi a prezzi esorbitanti.

Il Municipio farebbe, e farebbe bene, prima di tutto se fosse meglio organizzato; poi se disponesse di fondi, ma i fondi mancano, e quando non ci sono denari, parrebbe si dovesse ricorrere agli prestiti, ma il Municipio non ha coraggio di appigliarsi ad un simile espediente giacchè sa che i Romani non

ne vogliono comprendere la necessità. Si giunge fino a dire che se Torino e Firenze ebbero compensi per il trasporto altrove della capitale, Roma ha pur diritto agli stessi compensi, dovendo porsi in grado di essere la degna capitale del Regno: vedete che il ragionamento è abbastanza storto. Torino e Firenze non ebbero aiuti per diventare quello che sono, e tutto si fece facendo dei debiti che ora quelle città dovranno pagare. Ma non temete, anche il prestito si farà, il patriottismo rimedia a tutto.

Al Campo Varano, ov'è il famoso Campo santo di Roma, il monumento dei morti pontifici a Mentana, minaccia sempre di essere atterrito dal popolo; egli è per questo che un soldato di linea ci fa la guardia continuamente, ma tuttavia se qualche subbuglio dovesse nascere contro i clericali, i quali ogni giorno, specialmente colla stampa, aizzano la parte liberale della popolazione, quel monumento potrebbe essere difficilmente difeso da una invasione popolare. Il Municipio ha trovato il ripiego di far coprire collo stucco il nome dei morti, ma gli stessi Romani dicono che ha fatto male: gli stranieri avrebbero veduto che rarissimi furono gl'italiani morti per il papato.

La principessa Margherita è sempre fatta segno di ovazioni: ogni mattina a mezzogiorno, uscendo dalla chiesa di San Vincenzo ed Anastasio a Trus, parrocchia del Quirinale, essa trova una folla compatta che desidera vederla e salutarla; essa è diventata l'angelo di Roma.

A datare da ieri anche Roma ha i suoi omnibus e fra poco avrà le edicole per la vendita dei giornali al pari delle altre città. Roma si scuote credetelo, e coll'istruzione che presto si diffonderà in questo popolo, aspettate di veder uscire da qui qualcuno di

APPENDICE

Delle facoltà intellettuali degli Animali, e della necessità di trattare con dolcezza le specie che l'uomo ha sottomesse alla domesticità.

Lavoro inedito del conte T. ZACCO

(Cont. e fine V. num. 100)

CAPITOLO V.

Delle Facoltà — Espressive.

Noi chiamiam o così l'attitudine a ricongiungere i segni convenzionali, agli oggetti ch'essi rappresentano, ad insegnare il senso delle parole o dei gesti, ad esprimere il nostro pensiero, a comunicare le nostre cognizioni, i nostri sentimenti, e tutte le idee che la riflessione ci somministra.

Queste facoltà comuni a quasi tutti gli animali, son poco sviluppate, e sembrano anzi irreflesse nelle ultime specie, presso cui pare che servano alla manifestazione dell'amore, della

collera, e della gioia. Ma nell'uomo, nei mammiferi, e negli uccelli, possono essere il risultamento di un lavoro intellettuale: esse dirigono la emissione della voce, e regolano l'uso dei segni.

Tuttavolta, alla sola specie umana concedono il privilegio di creare, e di ritenere delle parole convenute e dicevoli, nonchè dei segni tracciati, e di costituire così un vero linguaggio. Del resto, le facoltà espressive sono generalmente deboli negli animali, incapaci e di acquistare molte cognizioni, e di provare dei vivi sentimenti, e di comparare e giudicare prontamente. Non bisogna però credere che i diversi rami della intelligenza, sieno sempre fra essi proporzionati, imperocchè veggiamo di sovente degli individui sprovvisti di sapere, di sentimento, di giudizio, ritenere benissimo le parole, parlare, e gesticolare con una facilità spesso volte deplorabile, mentre degli altri, al contrario, non esprimono che malamente, e con fatica i concetti i più belli, suggeriti dalle lor vaste cognizioni.

Privi d'ogni articolato linguaggio, gli animali si esprimono mercè il tuono ed il timbro della voce. Il gallo, quando scorge in aria un uccello da preda, emette un grido che differisce completamente da quello che manda, allorchè scopre un mucchio di biada. Le galline ci provano, ch'esse intendono benissimo la differenza di questi due gridi, dappoichè, nel primo caso, corrono precipitosamente a nascondersi, e nel secondo, volano vicino al gallo, che le invitò ad una lauta colazione. La facoltà di esprimere colla voce qualche idea, non è esclusivamente propria dei maschi; la si rimarca pure nelle femmine che guidano i loro pulcini; gli stessi uccelli hanno certi suoni di voce che molte persone sanno interpretare benissimo, e con un poca d'attenzione si può giungere a distinguere se un canarino addomesticato chiegga nel suo linguaggio del grano, o dell'acqua.

I mammiferi pressati ad esprimere un gran numero di sensazioni, impiegano dei segni variatissimi ed assai

numerosi, che ci riesce il più delle volte impossibile di comprendere. Non puossi porre in dubbio per altro, che non abbiano l'idea dei segni convenzionali, poichè veggonsi dei cani, e dei gatti che per anticipare un pranzo d'assai ritardato pel loro appetito gigantesco, suonano il campanino, il di cui tintinnio annuncia abitualmente che la zuppa è servita; non ricorderemo qui che questi stessi animali sanno chiedere che si aprino loro le porte; che qualcuno fra essi scuote la campanella della porta di strada per entrare in casa; che sanno indicare quando hanno fame, e che possono manifestare siccome la loro collera, così la propria soddisfazione. Il cavallo esprime le sensazioni che prova colla voce, e coi movimenti della coda, della testa, dei labbri, e delle orecchie: e se non sappiamo comprendere ancora i suoni variati de' suoi nitriti, malgrado la lunga enumerazione, e la sapiente interpretazione fatta degli stessi dal naturalista Buffon, intendiamo però almeno

il senso del grido acuto che ci fa udire quando, portando contemporaneamente in dietro le orecchie, vuole mordere, o tirare un calcio.

Sembraci che questi dettagli raggiungano lo scopo che si siamo proposto, e tornerebbe pertanto inutile di ricordare i segni impiegati dagli animali selvaggi, e dal più infimo insetto fino all'uomo dei boschi, cioè dal troglodite all'orang-outang, per richiamarsi, per respingersi, per palesare i loro allarmi, o i loro desideri. Aggiungeremo soltanto, che gli abitanti delle montagne conoscono perfettamente l'ululato che emette il lupo quando invita i suoi compagni a dividere il fatto bottino, o quando loro annuncia la scoperta d'una facile preda, di cui però non si sente in grado di impadronirsi da solo.

I tuoni della sua voce cangiano, seconchè vuol comunicare alla vorace sua casta i propri pensieri, le proprie impressioni o le proprie speranze... ed in ciò supera que' cantanti i quali, benchè gridino a perdifiato, non esprimono propriamente nulla.

quei portenti che nati generalmente dalla svegliatezza naturale di un popolo, riescono più facili aiutati dai vantaggi della libertà.

Firenze, 10 aprile.

Giungono a banchieri di qui notizie dal Belgio e dalla Francia assai contraddittorie e in gran parte diverse da quelle che si leggono nei giornali. Oggi una casa bancaria ricevette un dispaccio, che dicesi pure giunto a un'ambasciata, secondo il quale gli eccitamenti del Comitato di Parigi e della Commune avrebbero trovato eco nelle principali città della Francia, tra cui Tolosa e Marsiglia, che sarebbero insorte inalberando bandiera rossa. Queste notizie preoccupano assai il governo per il contraccolpo che possono avere tra noi, se i comunisti riuscissero a farsi strada all'estero. Fortunatamente sembriamo assai lontani dal 1793 e dai trionfi, anche effimeri dei giacobini, di cui gli eroi della Commune sono una nuova edizione peggiorata.

Dai diversi ministeri sono partiti alcuni impiegati per tentare di trovare alloggio a Roma; lo stesso hanno fatto alcuni negozianti; ma tutti quelli coi quali ho parlato se ne tornarono colle pive nel sacco, affermando essere impossibile trovare quartieri. So che in consiglio dei ministri si è tenuto parola di questa grave difficoltà al pronto trasferimento della capitale, e che, messa da parte ogni idea di differirlo, come vorrebbe far credere qualche giornale, si è però pensato da una parte al modo di procurare alloggi, colla cooperazione del Municipio romano, dall'altra al modo di ridurre il personale, che per giugno dovrà partire, al minor numero possibile. Intanto posso assicurarvi che il Ministero dell'Interno manca ancora di locale, essendosi trovati insufficienti tutti quelli che finora furono proposti e mal collocato, sotto l'aspetto igienico, il palazzo di Firenze.

Tutti i giornali portano l'annuncio del fatto atroce avvenuto iersera al Teatro Morini, ma nessuno ne conosce la storia intiera. Stasera si assicura che la persona presa di mira non fosse il povero giovane tipografo, che rimase vittima, ma il direttore della compagnia, il Guillaume, cosa del resto che avviene soventi tra capi e salariati. Il curioso è che non mancarono taluni di far correr la voce che il colpo fosse diretto al Re; voce troppo facilmente smentita dal fatto che il colpo partì dal lato da cui è il palco del Re e andò a ferire al lato opposto. S.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

All'offerta che gli era stata fatta dalla Comune di Parigi del comando della guardia nazionale, il generale Garibaldi rispose colla lettera seguente, che diede occasione ad una smentita, riferita dal telegrafo, del generale Billot.

In questa lettera Garibaldi propone apertamente ai Parigini una dittatura: ciò serve di commento alle ingiurie scagliate contro taluni uomini del nostro partito, quando, scoraggiati dall'infelice andamento delle cose italiane, espressero soltanto l'idea di una dittatura, per investire il capo dello Stato.

Ciò ch'era delitto per una parte dovrebbe esserlo anche per l'altra.

Ma ecco la lettera:

Capriera 28 marzo 1871.

CITTADINI.

Grazie per l'onore della mia nomina al comando della guardia nazionale di Parigi, ch'io amo e di cui sarei ben superbo di dividere la gloria ed i pericoli.

Vi devo però fare le seguenti considerazioni:

Un comando della guardia nazionale, di Parigi, un comando dell'esercito di Parigi e un comitato direttore, quali che siano, sono tre poteri che non potranno conciliarsi nella attuale condizione della Francia.

Il dispotismo ha il vantaggio su noi del concentramento del potere, ed è questo concentramento che dovete opporre ai vostri nemici.

Scegliete un cittadino onesto, e voi non ne mancate: Victor Hugo, Louis Blanc, Felix Pyat, del pari che Edgar Quinet, e gli altri decani della democrazia radicale possono servirvi. I generali Cremer e Billot, che, vedo, hanno la vostra fiducia, possono mettersi nel novero.

Ricordatevi bene però che un sol uomo onesto dev'essere incaricato del grado supremo con pieni poteri. Quell'uomo sceglierà altri uomini onesti per aiutarlo nel grave compito di salvare il paese. E se avete la fortuna di trovare un Washington, la Francia, si risolleverà dal suo naufragio, in breve tempo, più grande che mai.

Queste condizioni non sono una scusa per sottrarmi al dovere di servire la Francia repubblicana.

No! non dispero di combattere lo stesso al fianco de' suoi prodi, e sono

Vostro dev.^o
G. GARIBALDI

LE SPESE PER L'ESERCITO

Leggesi nell'*Italia Militare*, e vi chiamiamo sopra l'attenzione dei nostri lettori:

V'è già molta gente spaventata d'essersi lasciato sfuggire dalla bocca, in un momento d'entusiasmo: — Bisogna armarsi; domandate e pagheremo.

Ora si comincia ad osservare che per un certo tempo l'Italia non ha a temere nulla dagli stranieri, che l'Europa è stanca, che nessuno pensa a molestarci, che si può aspettare. E molti di costoro son quegli stessi che scongiuravano la occupazione di Roma per timore che tutto il mondo cattolico ci si rovesiasse addosso. Ora vedono il cielo rasserenato. — Si ha fiducia, — essi dicono, — che nessuno ci aggredirà. Adagio dunque prima di prender misure che ci possono condurre al fallimento.

Si ha fiducia!

Bene, e su questa fiducia giuochiamo le sorti del paese. Ci armeremo quando la fiducia comincerà a sparire. Ecco la via di mezzo! In questo modo si evitano ad un tempo i due mali: quello di spendere troppo e quello di essere disarmati. Abbiamo trovato un ripiego meraviglioso. Il generale Lamarmora ha detto che avevamo la mania della furberia; è verissimo. Nella questione dell'esercito, per esempio, o'è chi la farebbe in barba a tutte le nazioni del mondo, le quali hanno creduto che sia necessario preparare e mantenere con molti sacrificii le forze militari, anche se non vi sia ombra di pericolo di guerra, se si vuol averle pronte e valide quando il pericolo viene. Noi invece confidiamo che si saprà subodorare il pericolo tanto alla lontana, da trovar tempo frammezzo a far tutto quello che si vuole.

Così pensano, e in questa fiducia trovano una ragione per combattere la proposta di nuove spese per l'esercito, gran parte d'italiani; non repubblicani, non inesperti, non superficiali; ma uomini di parte moderata, sinceramente amici del paese, scrittori, dotti, deputati.

V'è una formola che esprime bene questa convinzione e che si sente ripetere ad ogni momento: — Oh poi... infine... chi ha da venire? — E passate in rivista tutte le nazioni, non esclusa la Turchia, e non trovato in alcuna una ragione evidente e immediata per cui ella ci debba dire oggi o domani: — Vi assalgo, — si conchiude che non c'è, che non ci può essere pericolo. Note, si dice, — impicci, anche fastidi gravi ne avremo, a cagione della questione di Roma; ma guerra no, è impossibile, per questo e per questo.

E abbiamo uditi dei bei discorsi da uomini politici che provavano lucida-

mente la impossibilità d'un pericolo nazionale a cagione di Roma.

Ebbene: noi non esitiamo a dirlo: codesti discorsi non ci convincono, codeste assicurazioni non ci bastano, codesta fede noi non l'abbiamo.

Parliamoci aperto.

V'è una trepidazione, un presentimento, quasi una convinzione in fondo all'anima di ogni italiano che rifiuta quella fede. Codesta convinzione si tace, si travisa, si cerca quasi di soffocarla, perchè è triste, perchè ci fa male, perchè turba la nostra pace e getta un'ombra oscura sul nostro avvenire; ma c'è, noi la sentiamo, la senton tutti, sorda e profonda. Gli stranieri ce ne parlano nell'orecchio. Essi la vedono quasi come una necessità storica, dicono che l'avevano preveduta, e la disotono. Tutti i nostri discorsi, anche i più intimi, che si riferiscono al nostro avvenire nazionale, girano attorno a quell'idea, la rasentano, l'adombrano senza quasi il bisogno di esprimerla senza che quasi noi l'avvertiamo. Il giorno 20 settembre, e confessiamolo con orgoglio, all'eco delle cannonate di Roma, ogni italiano ha sentito in cuore suo che qualche cosa intorno a sé si spezzava per sempre e, quantunque essi volessero la necessità della nostra salute, ha provato un senso di tristezza: quello che avevamo spezzato era il legame di un popolo.

Così è; non giova dissimularselo; ma persuadercene, e provvedere, e pur tacendo e aspettando, non paurosi, ma raccolti, lavorare.

Il Bonghi ha espresso alla Camera una verità sentita da tutti: «È necessario, egli disse, ritenere bene davanti agli occhi della mente, che l'avvenire, se non è pauroso, è incerto, e noi non abbiamo ancora subito la grande, la sola prova a cui le macchine nuove debbono andare soggette prima d'essere sicure dell'opera loro, il contrasto e l'urto.»

E uno dei più autorevoli scrittori del *Journal de Genève* si prese la cura di darci in termini più precisi lo stesso avvertimento: — «L'occupazione di Roma fu compiuta in grazia dei successi della Germania, successi che furono disastri per la Francia. Quantunque codesta occupazione si sia fatta senza alleanza e senz'accordo alcuno fra Italia e Germania, essa fu nondimeno un fatto considerato dalla Francia, o almeno da una parte di lei considerevole, come un'offesa al suo prestigio e alla sua potenza. È un'illusione, ma quest'illusione è presa come realtà da molti uomini seri. Due o tre partiti si sforzano di identificare il risorgimento della Francia con una restaurazione papale, e sperano di ottenere così l'appoggio del gran partito cattolico per il compimento dei loro particolari disegni.

«L'occupazione di Roma è presentata come una nuova Sadowa per la Francia, e non mancano gli impazienti che, a dispetto dei dolori e delle rovine attuali, domandano la rivincita immediata. Il signor Thiers stenta a contenerli. Si comprende come in presenza di questi punti neri all'orizzonte, l'Italia pensi a rafforzare il suo stato militare.» (1)

E si dice che la Francia è prostrata, che non si cura dei fatti nostri, che non riarra lena per vent'anni. Illusione! Dio voglia che l'Italia non la serbi per lungo tempo!

Intanto leggete gli opuscoli, i giornali, le lettere private che vengono di là; in terrore gli italiani che combatterono in Francia; consultate gli altri stranieri; non ne trarrete che una risposta sola. È triste e deplorabile; ma vero.

Ebbene: il solo spettacolo dell'Italia risoluta, operosa, armata, confidente, basterebbe forse a scongiurare il pericolo.

In questo caso, la fiacchezza e la trascuratezza da parte dell'Italia, sarebbero più che una inespugnabile imprudenza, una pazzia provocazione.

(1) Noi abbiamo già riportate, con altre in aggiunta, queste parole del *Journal de Genève*. La Redazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Fu rinvenuta nei terreni deserti vicini alla Chiesa di S. Vitale ai monti il cadavere di un giovane dai 23 ai 25 anni: la morte era stata cagionata da un colpo di pistola. Dubitasi seriamente che si tratti non di suicidio, ma di un assassinio.

FIRENZE, 11. — Si ha notizia che il governo italiano ha concluso ultimamente due convenzioni per lo scambio dei vaglia postali con la Germania del nord e coll'Inghilterra.

Dette convenzioni andranno in vigore tosto che siano ratificate.

TORINO, 11. — Il Duca di Genova il cui arrivo era stato annunziato per sabato prossimo, non giungerà a Torino che negli ultimi giorni di questo mese, avendo terminato il corso de' suoi studi nel collegio di Harow, in Inghilterra.

Non è ancor stabilito se fermerà subito la sua residenza in questa città, perchè è tuttora incerto se il giovane Duca si dedicherà alla carriera delle armi speciali nell'esercito, o a quella della marina, a cui sembra molto inclinato.

— 11 — Leggesi nel *Conte Cavour*: Tre scuole di arti e mestieri stanno per sorgere d'iniziativa del ministero: l'una ad Arpino, e le altre due a Savona ed a Chiavari. L'andamento ne è sfidato al segretario generale del ministero di agricoltura, prof. Luzzatti.

GENOVA, 11. — La *Gazz. di Genova* reca la notizia della morte ieri avvenuta del contrammiraglio in ritiro ior G. Mameli, il cui nome era circondato di molta stima nella marina italiana.

VENEZIA, 11. — Una Commissione presieduta dal senatore conte Giustinian e dalla quale formano parte delegati dei ministeri delle finanze, della guerra e marina, e delle cittadine rappresentanze si è raccolta per avvisare al modo di retrocessione dell'Isola di San Giorgio alla Camera di commercio, e di sostituzione di altro luogo per la direzione dell'artiglieria.

BRINDISI, 10. — Annunciasi la costruzione di una linea ferroviaria direttissima da Roma a Brindisi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — In alcuni punti della Francia succedono disordini, che l'autorità riesce facilmente a sedare.

Marsiglia continuava a mantenersi tranquilla.

La Comune sciolse tutti i sotto-comitati. — L'agente bonapartista Regnier fu arrestato.

— Informazioni che si credono esatte fanno ammontare ad otto o dieci mila uomini la cifra delle perdite subite da gl'insorti nei combattimenti dei primi giorni.

— Rochefort stesso nel suo giornale *Mot d'ordre* critica le operazioni militari dei comandanti della Comune, e si lagna perchè le sedute di questa non sieno pubbliche.

— Il palazzo dell'Arcivescovo di Parigi, Darby, fu saccheggiato.

GERMANIA, 10. — Da tutte le parti della Germania il canonico Doellinger riceve telegrammi di folla e indirizzi di adesione e d'incoraggiamento.

INGHILTERRA, 5. — Nell'arsenale di Woolwich furono fatti degli esperimenti sul servizio dei palloni aerostatici in tempo di guerra.

RUMENIA, 6. — Si parla di ostili dimostrazioni fatte nuovamente al console generale tedesco.

La posizione del principe Carlo diventa sempre più critica.

ATTI UFFICIALI

10 corrente

1. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale, ai termini della deliberazione del 15 gennaio 1871, adottata in assemblea generale degli azionisti della Banca popolare di Como, il capitale di detta Banca è aumentato dalle L. 50,000 alle L. 200,000, mediante emissione di nu-

mero 3000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

2. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale l'Istituto di credito sgrario, eretto dalla Cassa di risparmio di Bologna in virtù della deliberazione emessa dal Consiglio di amministrazione il 2 febbraio 1871, denominato «Credito agricolo della Cassa di risparmio di Bologna» è autorizzato, e n'è approvato lo statuto pel medesimo adottato con la stessa deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Grand'uffiziale:

Del Carretto di Torre Bormida marchese comm. cav. Adolfo, già direttore superiore nel ministero dell'interno.

Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno troviamo:

Spongia Ottone di Venezia, morto a Newcastle.
Olivier Paolo di Belluno, morto a Pest.
Trevisiol Angelo di Pordenone, morto a Temesvar.
Furlani Clara di Padova, morta a Nizza.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Chiesetta di Giotto. — Siamo lieti di annunziare che la Santa Sede autorizzò la Curia Vescovile della nostra Diocesi ad associarsi colle autorità civili, nella causa per rivendicare dalla nobile famiglia Gradengo la celebre chiesetta di Giotto.

Questa alleanza ci è di lieto augurio pel'esito finale della lite.

Nel pubblicare questa notizia non possiamo astenerci da un'osservazione che è pure un sintomo decisivo della civiltà dei tempi.

L'osservazione che intendiamo di fare, si è che oggi noi vediamo le supreme autorità della Chiesa e dello Stato rivolgersi come cittadini qualunque al potere giudiziario, a questo custode della legge perchè sia restituita al culto pubblico ed alla gloria delle arti una modesta chiesetta.

Vediamo queste due autorità dibattere le proprie ragioni da eguali in confronto di un cittadino loro eguale per invocare che la legge sovrana di tutti, sovrana anche dei Papi e del Re, sia dichiarata in conformità ai propri diritti.

Si rivolgono ai tribunali per impetrare giustizia quegli stessi Papi, che stando a Roma una volta tracciavano una linea su di una carta geografica, e dividevano le due Americhe a due pretendenti.

Ai Tribunali si rivolge quella stessa sovranità civile che nel medio evo spossava principi, duchi e feudatari con una deliberazione presa in un consesso qualunque, non esclusa Roncaglia.

Oggi invero il potere sommo è la legge che pella necessità dei tempi dobbiamo tutti subire dal più modesto al più eccelsso cittadino.

È una terza specie di sovranità affatto impersonale, una sovranità certo nuova, ma impassibile, superiore ai dibattiti degli umani interessi, e che rende bello e venerando il precetto della eguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

A noi piace rilevare questo fecondo risultato delle nostre istituzioni, oggi che un paese vicino cadde così al basso per aver falsato nelle sue applicazioni un precetto così rispettabile.

Notizie militari. — I fuochi Remington tolti ai soldati papalini furono già distribuiti ai bersaglieri. (Italia)

— S. M. firmò il decreto pel richiamo, già da noi annunziato, della seconda categoria della classe 1849 per l'istruzione da primo maggio p. v. al 10 giugno successivo.

Quelli dei chiamati, che ne avessero motivi attendibili, potranno essere lasciati alle proprie case, rimandando la loro istruzione all'epoca dal primo agosto al 10 settembre p. v.

— Questa sera giungerà in Padova proveniente da Aversa, il Deposito del 27° Reggimento fanteria.

Teatro Garibaldi. — La *Lucia*, uno dei capolavori del più fecondo fra i geni musicali, questa gemma dell'arte le tante volte interpretata da sommità artistiche, è conosciuta per modo che sarebbe superflua vanità il rilevarne tutte le palestre e recondite bellezze. Palestre per le melodie che si seguono senza interruzione, che ti inebriano i sensi, che a vicenda ti commuovono, ti esaltano, recondite, per quelle filosofiche e stupende armonie che rispondendo al concetto del dramma fanno viemaggiormente risaltare la bellezza peregrina delle prime.

Quest'opera viene ora offerta nel nostro Teatro Garibaldi, ed il pubblico si presentava nella sera di domenica piuttosto numeroso, peritando però che la esecuzione non rispondesse alle esigenze del grande spartito. Senonchè fu d'assai superata l'aspettazione, che al primo apparire il sig. Sacchetti (baritono) seppe guadagnarsi le simpatie del pubblico nella sua aria, da lui detta con buona voce e con espressione. La gentile Gabrieli (prima donna) salutata con applausi al suo comparire, ebbe a vincere un timor panico, giustificato dall'esser questa la prima volta ch'essa rappresentava la *Lucia*, imparata in pochi giorni. E vinse; vinse per la voce, vinse per canto, vinse per l'accento drammatico; fu e meritamente applaudita.

Il tenore Setragai si addimòstrò nel corso di tutta l'opera un eccellente artista, che sa far pro de' suoi mezzi, che canta con grazia e con espansione, e che seppe nella famosa scena della *maledizione* (Atto II) investirsi della sua parte, e rappresentarla in modo da meritarsene applausi sinceri ed universali. Ottimamente fece il nostro Silvestri che pur esso contribuì per la sua parte al buon esito dell'opera. Bene i cori e con molta lode l'orchestra, che si mantiene all'altezza della sua fama. Nella seconda e terza sera poi, vinte le poche peritanze degli artisti, lo spettacolo progredì egregiamente. Il tenore seppe superare ancora l'esito della prima sera nella scena della *maledizione*, nella quale fragorosi applausi interruppero per un momento la rappresentazione. Tutti gli artisti ebbero l'onore di una duplice chiamata dopo il finale del secondo atto. La Gabrieli poi, nella scena del *delirio*, diede a conoscere che ad una voce chiara, fresca e simpatica sa unire modo e letto di canto e sentimento intelligente. Bravissima la signora Gabrieli. Tutta l'opera è bene concertata.

Chiedo la relazione presente col dichiarare che la *Lucia* quale è rappresentata al Teatro Garibaldi, offe veramente tutti gli estremi per giudicarla bene eseguita, per addossare i più difficili, e per ritenere l'imprenditore Piacentini intelligentissimo nell'arte sua, se contro il voto di molti, ha messo in scena col cantanti della *Fiorina* e del *Birraio di Preston*, una delle opere più insigni del secolo presente, preconizzando il felice successo.

Come al solito qualche brontolone griderà al nostro ottimismo; ma lasciamo che si sfoghi, dacchè gli applausi del pubblico sono là per giustificarsi; e, se non sempre, un critico teatrale deve il più delle volte tenerne conto. Si sa d'altronde che colla stessa indifferenza ci si darebbe del pessimisti se il nostro linguaggio fosse per poco diverso.

Teatro Concordi. — Da più sere i *Giovanetti modenesi* traggono più agevolmente il pubblico colla rappresentazione di *Crispino e la Comare*.

È innegabile che il precoce talento di questi piccoli cultori della musica è degno di ammirazione; ma sorge naturale la domanda se troppo affaticando e così presto quei teneri organi non sia un pregiudiziale per l'avvenire.

L'immatùrità della loro voce spicca naturalmente, e con più pena di chi li ascolta, negli *a soli*; ma ciò non scema il merito loro, e quello dei maestri che li hanno istruiti, sigg. *Alfonso Ferrari e Pa-*

scucci Giovanni. Anzi conseguono grande effetto nei cori, e nelle rispettive loro parti accoppiano al canto l'azione accurata e intelligente.

Emergono per ora la brava giovinetta primo soprano *Giuseppina Gattei*, e il primo buffo *Luigi Ferrari*, del quale ha luogo questa sera la benefiziata. L'orchestra molto esigua, forse per non coprire la debolezza delle voci, è lodevolmente diretta dal sig. *Achille Tommasi*. B.....e.

Teatro Filodrammatico. — La sera di venerdì (14), alle ore 8 1/2, la Società drammatica *Iride*, rappresenta la Commedia in 2 Atti *Chi ama teme*, di A. Taddai e P. Maffei, con farsa.

Calendario del Regno. — Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il *Calendario generale del Regno per 1871*. Quegli uffici pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgano le loro domande a questa Prefettura.

La Questura registra l'arresto di B. Q. per furto di un fiorino.

Nuovo Giornale. — Abbiamo ricevuto da Palermo il primo numero di un nuovo giornale, intitolato *Rivista Italiana*, che si stampa in quella città.

Esso si occupa di politica, di letteratura, di arti, e promette di dedicarsi particolarmente a tutte quelle istituzioni che si prefiggono il miglioramento della classe popolare, e dichiararsi alieno dalle gare di partito.

Auguriamo al nuovo periodico prospera fortuna.

Amenità. — Troviamo nella *Neue Freie Presse* la seguente:

Nel giorno 31 marzo ricomparve per la prima volta il *Mot d'ordre* del signor Rochefort. Il direttore conchiude il suo articolo di fondo come segue:

« In quanto riguarda a noi che siamo seri amici d'una seria Repubblica, ci serriamo tutti attorno agli eletti di Parigi!... Incominciamo colle elezioni comunali che tutta la Francia domanda, e da queste succederanno quindi le elezioni generali. Noi non avremo bisogno per pagare al nemico i 5 miliardi, e per liberarsi più presto possibile dagli immondi parassiti prussiani, nè di piegar il ginocchio a modo del signor Giulio Favre, nè dell'alta protezione del Duca d'Anale; noi abbiamo del centinaio di mezzi per accontentare l'ingordigia imperiale di Guglielmo I. E se noi porremo le sacrileghe mani sui beni ecclesiastici e sui tesori delle sue congregazioni, allora io confesso che non avrei nessun riguardo di accordare a beneficio della nazione la vendita per quattro miliardi ed alcuni milioni di beni che i nostri cari monaci e i nostri bravi gesuiti posseggono. Questo fatto sarebbe per certo un giorno di festa per il cielo quando il Signore Iddio venisse a cognizione che la Francia, questa antichissima figlia della Chiesa si è coll'aiuto di alcune requisizioni operate in luoghi sacri liberata dagli *incrudeli* tedeschi che minacciavano di propagare fra noi le abominevoli dottrine di Lutero. Io posso perfino senza gran fatica immaginare il gaudio di Maria santissima quando ella seppe che grazie alla vendita pubblica delle numerose Cappelle che a lei incessantemente furono innalzate, il paese si è purgato dal protestantismo.

Non si diano dunque i signori Picard, Favre e Vincy pensiero alcuno sul modo di purgare il suolo francese da quei Prussiani contro i quali essi si sono così malamente battuti. Una volta liberi del signor Thiers ci sapremo noi anche liberare dalle unghie del sig. Bismark. Nulla adunque trattenga più i nostri governanti sul loro pericoloso posto al quale essi si aggrappano. L'unico mezzo che loro rimane onde provvedere ai nostri bisogni è che lascino a noi la cura di farlo. *Et nunc erudimini!*... Questi sono gli uomini che per qualche tempo hanno occupata la Francia ed i bimbi d'Italia colla Lanterne!

Esposizione marittima. — La Direzione della Società italiana per le strade ferrate meridionali ha pubblicato un suo manifesto nel quale rende noto che quella Società, a favore il concorso

a Napoli per la Esposizione internazionale marittima che ivi avrà luogo, ha accordato, durante quei giorni, una ribasso del 40 per cento per Napoli dalle stazioni di Bologna, Ancona, Pescara, Bari, Lecce e Taranto.

Una pietra fatale. — Togliamo dal *Giornale di Udine*: A S. Lucia, frazione di Budoia, in Distretto di Sacile, si sta costruendo una Chiesa. Nella mattina del 28 marzo decorso passò in vicinanza alle armature la giovane Maria Luigia Lachin, e fatalmente appressatasi di troppo, fu colpita da una grossa pietra che le cadde sul capo, e la fece stramazza a terra priva di sensi. Le furono subito apprestati tutti i soccorsi possibili, ma invano, perchè la commozione cerebrale, causata dalla caduta della pietra, aveva resa quasi all'istante cadavere. Poveretta, aveva 19 anni!

Ammissione alla R. militare Accademia, alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria ed al collegio militare nel 1871. — Il ministero della guerra, in base al già approvato regolamento per gli Istituti d'istruzione e di educazione militare, ha pubblicato le norme ed i programmi giusti cui avrà luogo in quest'anno il concorso per l'ammissione alla R. militare Accademia, alla Scuola militare di fanteria e cavalleria e al Collegio militare.

Affinchè i parenti ed i giovani possano conoscere le condizioni tutte che si richiedono da chi aspira all'ammissione nei prementovati Istituti, non avranno che a rivolgersi al rispettivo Municipio, venendo pubblicate le norme ed i programmi nel Bollettino della Prefettura.

Bacchi da seta. — Crediamo utile di riprodurre per intero il seguente avviso pubblicato dalla Direzione delle ferrovie dall'Alta Italia:

« Allo scopo di favorire la coltivazione anticipata dei bacchi da seta, la tariffa speciale di cui nell'avviso in data 25 maggio 1870 per trasporti a grande velocità della foglia di gelso su queste ferrovie, sarà applicabile alle spedizioni a grande velocità della foglia suddetta, anche del peso di 50 chilogrammi, che saranno effettuate dal 15 corrente mese a tutto il 15 maggio p. v.

In conseguenza di ciò, le quattro tasse minime per quintale, indicate in essa tariffa speciale, rimangono ridotte rispettivamente alla metà e per ogni 50 ch. l.

Inoltre, la seconda delle condizioni della tariffa stessa viene modificata nel senso che le spedizioni di un peso inferiore a 50 chilogrammi e percorrenti meno di 100 chilometri, saranno tassate in base alla tariffa generale per le merci a grande velocità, a meno che lo speditore faccia sul bollettino di spedizione espressa domanda della tassa speciale per 50 chil. e per 100 chilometri.

A cominciare poi dal 16 maggio p. v. e fino a tutto giugno successivo, tanto la tariffa speciale per trasporti a grande velocità della foglia di gelso, come l'altra per trasporti di bozzoli vivi in convogli speciali notturni, quali esse risultano dal citato avviso ostensibile presso le stazioni della rete, saranno di nuovo in vigore, sotto la stretta osservanza delle condizioni all'uopo stabilite.

Vari scelti di G. Torelli (Ciro d'Arco). — Un volume lire 4:50, Milano. Paolo Carrara, 1871.

È un elegante volume di 436 pagine, contenente sei operette, cioè « Storia naturale della Buffoneria; Bizzarrie; Profili; Foglietti volanti; Folle filosofiche e scientifiche; Cinque giorni di cura. G. Torelli, conosciuto nelle lettere per *Vivace* e detto « *Ciro d'Arco* » l'amico di M. d'Azeglio di cui continuò « *I Miei Ricordi* » si mostra in questo libro gran conoscitore della società e del cuore umano, lieto e profondo filosof, critico senz'ira e soprattutto scrittore sincero e amico della verità. La lingua sciolta, o stile disinvolto, un fare alla buona, un' erudizione non pedantesca invogliano a leggerlo, e l'animo se n'appaga ritrovandovi l'utile congiunto al diletto. — Si spedisce franco a domicilio contro vaglia postale all'Editore.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

13 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 0 s. 34,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 1,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,8	758,5	762,7
Termometro centigr.	+11,9	+15,8	+10,7
Direzione del vento	es	es	es
Stato del cielo . . .	nu- volo	quasi sereno	nu- volo

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima — +17,0
minima — +7,1
AQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. dell'11, mil. 0,5

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno è convocato per martedì 18 corrente, alle 2 pom.

Ordine del giorno

1° Rinnovazione della votazione a squittinio segreto, ruscita nulla nella tornata del 1° corrente per mancanza del numero legale, sul progetto di legge per la riforma degli ufficiali ed assimilati militari;

2° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Riscossione delle imposte dirette (n. 48);

b) Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e relazioni dello Stato colla Chiesa (n. 43).

Contrariamente a quanto si era annunciato, l'*Italia* scrive:

Apprendiamo che il Re non assisterà alla inaugurazione dell'esposizione marittima di Napoli; S. M. vi sarà rappresentata da S. A. R. il principe Umberto.

Il Re non andrà a Napoli che nella prima quindicina del prossimo maggio per rimanervi alcuni giorni.

Un corrispondente da Roma alla *Gazzetta d'Italia* dà per positiva la notizia che Thiers avrebbe invitato con una Circolare tutti i governi, meno l'italiano, ad un Congresso negli affari di Roma.

Ci ripugna credere che il governo francese si sia risoluto a questo passo, che sarebbe uno schiaffo per l'Italia.

La notizia è aggravata dalla circostanza, che due potenze, non nominate dal corrispondente, avrebbero già accettato l'invito.

Mancano i giornali di Francia.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 11. — Un dispaccio ufficiale da Versailles 10 sera dice: La situazione in questi ultimi tre giorni non è sensibilmente cambiata. I comunisti di Tolosa tentarono erigere una barricata, che fu presa da un distaccamento senza resistenza.

Gl' insorti mostraronsi ad Asnières, e disparvero senza combattimento; le nostre truppe consolidano il possesso del ponte di Neully, che è un punto importante. Il governo prosegue con fermezza il compimento del piano adottato.

VERSAILLES, 11. Ore 10 35 ant. — Ieri il cannoneggiamento continuò fra il Monte Valeriano, Neully e i bastioni. Mac-Mahon prese oggi il comando in capo. Ladmiraull comanda dalla parte del Monte Valeriano, Cissey dalla parte

di Chatillon. Furono scoperte a Chatillon molte munizioni nascoste dagli insorti.

Stamane il cannoneggiamento continua abbastanza vivamente. I giornali dicono che Fabrice stabilì il suo quartiere generale a S. Denis. I giornali assicurano che il comandante prussiano avvertì ieri il governo francese che la Comune aveva già notificato la sua decisione di interrompere ogni servizio per la ferrovia del nord.

DARMSTADT, 11. — La *Gazzetta* annunzia ufficialmente il ritiro del ministro Dalwigk. Il ministro di giustizia è incaricato di reggere il portafoglio degli esteri. Rechtold assume la presidenza e l'int. no.

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea Nazionale respinse l'emendamento di Raudote, chiedono che Parigi e Lione fossero divise in più comuni.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia dei fratelli modenesi rappresenta l'Opera: *Crispino e la Comare*, dei maestri fratelli Ricci.

BORSA DI FIRENZE

12 aprile

Tatta liquidazione. Anad. 58 15
Oro 21 07
Francia tre mesi 26 50
Prestito nazionale 78 80
Obbligazioni regia tabacchi 482
Azioni regia tabacchi 691 50
Az. Banca Naz. del R. d. l. 24 98
Azioni strade ferrate mer. 361 25
Obblig. » » » 180 50
Buoni » » » 451 50
Obbligazioni ecclesiastiche 78 77

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

FOGACCIE PREMIATE

Nella offelleria Vianello piazza dei Signori, con negozio figliale piazza Vittorio Emanuele.

La sottoscritta Ditta incoraggiata dal felice successo nell'anno scorso ossequiosamente avverte, che tiene e promette della medesima qualità delle soprascritte premiate.

Avuto riguardo a sbagli, lo smerci verrà fatto coll'involto o cesta portante l'etichetta della Ditta.

10-171 VIANELLO

Badare alle falsificazioni venesce.

7) Più di 72,000 guarigioni ottenute me lante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di frughe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta radice la guarigione mediante la suddetta farina di salute. La quale restituisce salute perfetta agli oramai lenti e gestione economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive legittioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorro di glandole, vene osite, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tinnit d'orecchi, acidità pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, o nei disordine di stomaco, del fagato, nervi e bile, isonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione) mialtie, curanea, eruzio, melanconia, deprimanto, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropizia, mancanza di fechezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quella di S. S. il Papa, del uso di Puskow e della signora marchesa di Bédian, ecc. In scatole; 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomanda diano anche **Revalenta al Cioccolato**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portonone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zanetti, Zanetti — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

